



Il diario del Gabbiano

VOCI, COLORI E PASSIONE BIANCOVERDE

di Emanuele Maria Latorre

STAGIONE
2026--2027

NUMERO

6

PERIODICO AUTOPRODOTTO CON INTENTI DIVULGATIVI SULLA S.S. MONOPOLI 1966

29 settembre 2026

EDITORIALE

Spartani biancoverdi

In dieci dopo pochi minuti, costretto a cambiare partita prima ancora di averla cominciata, il Monopoli resiste. Poi, quando il pareggio sembra ormai una missione compiuta, trova il colpo che decide il derby. Al Capozza non vince il più bello. Vince chi resta in piedi.

di Emanuele Maria Latorre

CERTE vittorie hanno bisogno dei numeri per essere spiegate. Altre basta guardarle in faccia. Quella del Monopoli a Casarano ha il volto stanco di chi ha passato quasi tutta la serata a fare qualcosa che non aveva programmato. Correre in dieci. Chiudere una linea di passaggio. Raddoppiare. Aspettare. Sbagliare il meno possibile. E continuare a credere che, da qualche parte dentro quella partita, sarebbe rimasto un pallone anche per lui. È rimasto. È arrivato alla fine, quando il pareggio aveva ormai assunto il sapore rassicurante di una missione compiuta. Calcio d'angolo. Olivieri sale. Il pallone cambia direzione e finisce dentro. Chi abbia segnato possiamo lasciarlo discutere ai tabellini. Il Monopoli, intanto, si è preso il derby. Spartani biancoverdi. Non perché al Capozza si sia vista un'epopea. E neppure perché ogni partita sofferta debba trasformarsi per forza nelle Termopoli. Molto più semplicemente perché, dopo l'espulsione di Angileri, il Monopoli ha dovuto rinunciare quasi subito alla partita che aveva immaginato e accettarne un'altra. Una partita povera di estetica e ricchissima di disciplina. La settimana scorsa avevamo lasciato questa squadra in bilico. Contro il Crotone aveva segnato due gol, ma ne aveva anche subiti due. La solidità delle prime giornate sembrava improvvisamente meno solida. Ci chiedevamo se fosse possibile ritrovarla senza rinunciare completamente alla possibilità di fare male davanti. Casarano ha dato una risposta strana. La solidità è tornata. Il resto, per lunghi tratti, non si è nemmeno potuto cercare. Pochi minuti. Tanto è bastato perché il piano preparato durante la settimana finisse nel cestino. Angileri interviene su Knezovic. Prima il giallo. Poi il Football Video Support. Infine il rosso. Il Monopoli resta in dieci quando la partita deve praticamente ancora cominciare. A quel punto non

esiste più il calcio che avresti voluto giocare. Esiste quello che sei capace di giocare. Ed è una differenza enorme. Colombo ridisegna la squadra. Il Monopoli si abbassa. Accorcia. Corre. Fall rimane davanti a combattere quasi da solo. Gli altri lavorano perché il Casarano abbia il pallone senza avere necessariamente la partita. È una distinzione importante.



Illustrazione realizzata con intelligenza artificiale.

Perché si può possedere molto e comandare poco. Il Casarano ha avuto l'uomo in più, il proprio pubblico, il campo e la possibilità di costringere il Monopoli dentro la sua metà. Ma per lunghi tratti non è riuscito a trasformare tutto questo in una superiorità altrettanto evidente nelle occasioni. E quando l'occasione è arrivata davvero, Tommasi ha pensato prima a costruirselo e poi a cancellarla. Una giocata corta dentro l'area. Pallone perso. Knezovic

davanti alla porta. Per qualche secondo viene voglia di rivalutare con affetto persino il vecchio rinvio del portiere verso il centrocampo. Poi Tommasi si distende e salva tutto. Un errore e una parata dentro la stessa azione. Il calcio, qualche volta, concede anche il diritto di correggersi da soli. Davanti a lui, intanto, la difesa che contro il Crotonese sembrava essersi dimenticata le proprie certezze torna a riconoscersi. Piccinini, Colombara e Valenti resistono. Greco corre. Olivieri corre ancora di più. Il Monopoli concede metri, ma non concede se stesso. Ed è probabilmente questo il dato più importante della serata. Non il possesso. Non il numero delle conclusioni. Nemmeno, per una volta, la qualità del gioco. La capacità di rimanere dentro una partita che dopo pochi minuti aveva già provato a cacciarti fuori. All'intervallo è ancora 0-0. E quello zero comincia ad avere un peso diverso. Per il Casarano è il tempo che passa senza aver sfruttato la superiorità numerica. Per il Monopoli è il tempo che passa senza essersi spezzato. Poi il calcio decide di rimettere le squadre sullo stesso piano. Patierno colpisce Piccinini lontano dal pallone. Questa volta è la panchina biancoverde a chiedere la revisione. Monitor. Rosso. Dieci contro dieci. E qui sarebbe facile aspettarsi un'altra partita. Il Monopoli finalmente liberato. Gli spazi. La possibilità di alzarsi. Magari perfino l'occasione di andare a prendere il derby. Succede soltanto in parte. Perché quasi cinquanta minuti giocati in inferiorità numerica non scompaiono insieme a un cartellino rosso. Restano nelle gambe. Restano nelle distanze. Restano nella prudenza di chi ha passato troppo tempo a pensare prima di tutto a non cadere. E così la partita continua a vivere soprattutto di attesa. Il Casarano prova. Il Monopoli resiste e cerca qualche uscita. Il pareggio comincia a sembrare un risultato tutt'altro che disprezzabile. Dopo quasi un tempo in dieci, dopo tutto quel lavoro senza pallone, tornare a casa con un punto avrebbe avuto una sua logica. Il calcio, però, non è obbligato a rispettare la logica. All'84' entra Bernardotto. Pochi minuti per lasciare qualcosa dentro la partita. Lo fa. Tiene palloni. Occupa spazio. Costringe la difesa a sentirne la presenza. Poi arriva l'ultimo assalto. Scipioni dalla bandierina. Olivieri in aria. Una deviazione. Forse due. Il pallone cambia traiettoria. Rete. Per qualche secondo nessuno sa bene a chi assegnarlo. Olivieri. Bernardotto. Una deviazione avversaria. Quasi non importa. Perché ci sono momenti nei quali la firma sul tabellino viene dopo

quella sul risultato. Casarano 0. Monopoli 1. Ed è qui che bisogna stare attenti. Perché vincere un derby così può produrre una tentazione pericolosa. Quella di trasformare una splendida dimostrazione di carattere nella risposta a tutte le domande che avevamo una settimana fa. Non lo è. E non serve che lo sia. Il Monopoli ha dimostrato qualcosa di importante, ma di molto preciso. Sa soffrire. Sa adattarsi. Sa cambiare partita quando la partita gli viene tolta dalle mani. Sa rimanere lucido abbastanza a lungo da poter approfittare dell'occasione che arriva. Sono qualità vere. E valgono punti. Ma rimane aperta l'altra metà del discorso. Quella che il rosso ad Angileri ha impedito di affrontare davvero. Che cosa succede quando sarà il Monopoli a dover fare la partita? Quando l'avversario gli lascerà il pallone? Quando non basterà chiudere gli spazi e aspettare? Quando serviranno Garritano, Cortinovis, Capone, Gioielli e quella qualità che contro il Casarano è rimasta a lungo seduta in panchina? Non è una critica alla vittoria. Sarebbe assurdo. È il contrario. È il tentativo di darle il significato giusto. Un derby vinto al termine di una partita così non deve dimostrare che tutto funziona. Dimostra che, quando qualcosa smette di funzionare quasi subito, questa squadra possiede risorse per non andare in pezzi. E dopo quello che avevamo visto contro il Crotonese non era affatto una risposta scontata. Adesso arriva il Savoia. E probabilmente servirà un Monopoli diverso. Non migliore. Diverso. Una squadra chiamata forse a costruire più di quanto abbia costruito al Capozza. A coinvolgere maggiormente gli uomini di qualità. A trovare gli attaccanti. A trasformare la pazienza in iniziativa. A dimostrare che sa usare anche la spada dopo averci fatto vedere quanto bene sa tenere lo scudo. Ma questo verrà dopo. Per una settimana possiamo concederci il lusso di guardare la classifica e ricordare soltanto ciò che è successo domenica sera. Un uomo in meno dopo pochi minuti. Quasi un'intera partita da reinventare. La fatica. La resistenza. Un pallone arrivato alla fine. E tre punti portati via dal Capozza. Non è stato il Monopoli più bello. Non è stato nemmeno quello che vorremmo vedere tutte le domeniche. Ma i derby hanno una pessima abitudine. Non assegnano punti allo stile. E questa volta, quando c'è stato da scegliere tra essere belli ed essere ancora vivi all'ultimo pallone, il Monopoli ha scelto bene. Ha alzato lo scudo. Ha aspettato. Poi ha trovato il momento per colpire. Spartani biancoverdi.

LE PARTITE DEL MONOPOLI

IL DERBY ALL'ULTIMO RESPIRO

Angileri espulso nei primi minuti, il Monopoli resiste quasi un tempo in inferiorità numerica. Nella ripresa il rosso a Patierno ristabilisce la parità. Nel finale arriva il pallone che decide tutto: Casarano 0, Monopoli 1.

SERIE C -- GIRONE C -- 7^A GIORNATA

27 settembre 2026



CASARANO

0 -- 1

RISULTATO FINALE



MONOPOLI

LA GARA

CASARANO — Il derby comincia senza una parte del derby. I tifosi del Monopoli non sono al Capozza. La trasferta è vietata ai residenti nella provincia di Bari e il settore ospiti rimane senza il biancoverde che avrebbe dovuto completare la cornice. Sul campo Colombo sceglie il 3-5-2. Davanti a Tommasi ci sono Colombara, Piccinini e Angileri. Valenti e Olivieri presidiano le corsie, mentre Greco, Battocchio e Calcagni formano il centrocampo. Davanti Vido e Fall. Il Casarano risponde con Farroni tra i pali; Ciotti, Matino, Mercadante e Giraudo in difesa; Logoluso e Ferrara davanti alla retroguardia; Chiricò, Knezovic e Versienti alle spalle di Patierno. Il piano del Monopoli, però, dura pochissimo.

IL ROSSO CHE CAMBIA TUTTO

Knezovic scappa verso la porta. Angileri interviene. L'arbitro Gianmarco Vailati estrae inizialmente il cartellino giallo. Il Casarano chiede la revisione attraverso il Football Video Support. Vailati va al monitor, rivede l'azione e cambia decisione. Rosso. Al 6' il Monopoli è già in dieci. Una partita preparata durante la settimana deve essere riscritta quasi prima di cominciare. Colombo ridisegna la squadra. Gli spazi si restringono. Fall rimane il riferimento più avanzato. Il Casarano prende inevitabilmente il pallone e prova a sfruttare l'uomo in più. Il derby cambia forma. Non è più una partita da imporre. Diventa una partita da attraversare.



Il Monopoli in azione al "Giuseppe Capozza" durante il derby con il Casarano. Foto: Ufficio Stampa S.S. Monopoli 1966.

TOMMASI PRIMA SBAGLIA, POI SALVA

Al 19' il pericolo più grande del primo tempo nasce paradossalmente dai piedi del Monopoli. Tommasi sceglie la costruzione corta. Il pallone viene perso e Knezovic si ritrova improvvisamente davanti alla porta. È una di quelle situazioni nelle quali l'errore sembra avere già scritto la conseguenza. Tommasi, invece, riesce a cancellarla. Si distende sulla conclusione e salva il risultato. Prima mette la squadra nei guai. Poi la tira fuori. Il Casarano continua ad avere il possesso e la superiorità numerica, ma il Monopoli riesce a proteggere soprattutto la zona centrale. Piccinini, Colombara e Valenti lavorano sulle distanze. Greco e Olivieri moltiplicano le corse. Fall rimane spesso isolato e prova a dare alla squadra qualche secondo per risalire. Ferrara e Ciotti finiscono sul taccuino dell'arbitro. Al 30' Di Bari richiama proprio Ferrara e inserisce Zanellato. Al

36' Chiricò combina con Patierno e prova il mancino, senza trovare la porta. Il Monopoli resiste. All'intervallo è ancora 0-0.

PATIERNO RISTABILISCE LA PARITÀ

La ripresa comincia con un cambio per parte. Nel Casarano Cuzzarella prende il posto di Versienti. Nel Monopoli Cerretti sostituisce Calcagni. Poi, al 7', cambia nuovamente tutto. Patierno colpisce Piccinini lontano dal pallone. Questa volta è la panchina biancoverde a chiedere la revisione. Vailati va al monitor. La decisione è il cartellino rosso. Fuori Patierno. Dieci contro dieci. Dopo quasi un tempo trascorso in inferiorità numerica, il Monopoli può finalmente giocare ad armi pari. Ma la partita non riparte da zero. La fatica accumulata resta nelle gambe e il Casarano continua a cercare il vantaggio. Al 55' Di Bari manda dentro Grandolfo per Knezovic. Tre minuti dopo il Monopoli costruisce una delle proprie occasioni migliori. Fall lavora il pallone per Vido, che di testa manda alto da buona posizione. Al 66' Colombo inserisce Scipioni proprio al posto di Vido.

UNA PARTITA DI PAZIENZA

Il derby diventa più equilibrato, ma non perde la propria tensione. Il Casarano prova a spingere. Il Monopoli cerca gli spazi per uscire. Le occasioni rimangono poche. Al 72' Olivieri riesce a girarsi in area, ma la conclusione termina alta. Al 79' Giraudo viene ammonito. Due minuti dopo Di Bari inserisce Leonetti per Chiricò. Con il passare del tempo lo 0-0 assume sempre più il valore di un risultato accettabile. Dopo l'espulsione iniziale, uscire dal Capozza con un punto avrebbe rappresentato comunque la conclusione positiva di una serata complicata. Ma il Monopoli rimane dentro la partita. Non si scopre. Non forza. Aspetta. All'84' Colombo effettua due cambi: Pucino prende il posto di Colombara, Bernardotto quello di Fall. Mancano pochi minuti. Saranno sufficienti.

L'ULTIMO PALLONE

Il Monopoli conquista un calcio d'angolo nel finale. Scipioni va dalla bandierina. Il pallone arriva in area. Olivieri sale e colpisce di testa. La traiettoria incontra uomini e gambe davanti a Farroni, cambia direzione e termina in rete. 0-1. Il Monopoli esplode. Il Casarano protesta. Per qualche istante rimane anche il dubbio sull'ultimo tocco. Le ricostruzioni successive non saranno tutte concordi: Olivieri, Bernardotto, una deviazione avversaria. Il tabellino ufficiale del Monopoli assegna la rete a Olivieri all'89'. Quello che non cambia è il risultato. Casarano 0. Monopoli 1. Dopo aver giocato quasi tutto il primo tempo con un uomo in meno, i biancoverdi trovano il vantaggio proprio quando lo 0-0 sembrava ormai destinato ad accompagnare le squadre negli spogliatoi.

TRE PUNTI DI RESISTENZA

Il derby si decide lì. E raccontarlo soltanto attraverso il gol sarebbe riduttivo. Il Monopoli lo ha vinto soprattutto nei minuti trascorsi prima di quel pallone. Quando ha dovuto cambiare disposizione dopo pochi minuti. Quando ha accettato di difendere basso. Quando Tommasi ha rimediato al proprio errore. Quando centrocampio e difesa hanno corso più del previsto per compensare l'inferiorità numerica. Il rosso a Patierno ha restituito equilibrio agli uomini in campo, ma non ha cancellato ciò che il Monopoli aveva già dovuto spendere. Per questo il successo del Capozza dice qualcosa sulla capacità della squadra di adattarsi alle circostanze. Una settimana prima il Crotone aveva trovato spazi e due gol contro una difesa apparsa improvvisamente vulnerabile. A Casarano quella stessa fase difensiva torna a essere il punto sul quale il Monopoli costruisce la propria partita.

LA VITTORIA E CIÒ CHE RESTA

Ci sono però due modi sbagliati di leggere uno 0-1 così. Il primo sarebbe ridurne il valore perché il Monopoli ha prodotto poco. Il secondo sarebbe pensare che la vittoria abbia risolto automaticamente ogni problema. Il derby ha chiesto soprattutto resistenza e disciplina. Il Monopoli le ha avute. Ha chiesto di adattarsi a un'espulsione arrivata quasi immediatamente. Lo ha fatto. Ha chiesto di rimanere dentro la gara abbastanza a lungo da potersi giocare l'ultima occasione. Ed è proprio su quell'ultima occasione che ha costruito tre punti. Il prossimo avversario potrebbe porre domande completamente diverse. Contro il Savoia servirà forse una squadra capace di prendere maggiormente l'iniziativa, di produrre gioco e di coinvolgere con più continuità gli uomini offensivi. Quello verrà dopo. Il Capozza, invece, consegna una certezza. Questo Monopoli può essere costretto a cambiare partita. Non necessariamente cambia carattere.

IL TABELLINO

CASARANO--MONOPOLI 0--1

Rete: 44' st Olivieri (M).

CASARANO (4--2--3--1): Farroni; Ciotti, Matino, Mercadante, Giraudo; Logoluso, Ferrara (30' pt Zanellato); Chiricò (36' st Leonetti), Knezovic (10' st Grandolfo), Versienti (1' st Cuzzarella); Patierno.

A disposizione: Bacchin, Ndiaye, Maiello, Gyamfi, Podrini, Palumbo.

Allenatore: Vito Di Bari.

MONOPOLI (3--5--2): Tommasi; Colombara (39' st Pucino), Piccinini, Angileri; Valenti, Greco, Battocchio, Calcagni (1' st Cerretti), Olivieri; Vido (21' st Scipioni), Fall (39' st Bernardotto).

A disposizione: Albertazzi, Sibillano, Di Bari, Capone, Belli, Tosi, Sardo, Gioielli, Garritano, Cortinovis, Parravicini.

Allenatore: Alberto Colombo.

Arbitro: Gianmarco Vailati di Crema.

Assistenti: Usman Ghani Arshad di Bergamo e Kevin Turra di Milano.

Quarto ufficiale: Antonio Di Reda di Molfetta.

Operatore FVS: Daniele De Chirico di Molfetta.

Ammoniti: Ferrara (C), Ciotti (C), Giraudo (C).

Espulsi: Angileri (M), 6' pt; Patierno (C), 7' st.

Recupero: 2' pt; 5' st.

IL PUNTO SUL CAMPIONATO

CAMBIO IN VETTA. IL MONOPOLI SALE SESTO

Potenza e Bari sorpassano il Sorrento, sconfitto per la seconda volta consecutiva. Il Monopoli vince il derby e sale a undici punti, a una sola lunghezza dal quarto posto. Giugliano-Inter U23 rinviata al 13 ottobre.

SETTE giornate sono poche per decidere dove andrà un campionato. Sono già abbastanza, però, per scoprire quanto velocemente possa cambiare. Due settimane fa il Sorrento guardava tutti dall'alto con cinque vittorie in cinque partite. Adesso davanti ci sono Potenza e Bari. Sedici punti. Il Sorrento è rimasto a quindici. E alle loro spalle la classifica continua a muoversi. Il Picerno e la Casertana sono a dodici. Subito dopo, a undici, c'è il Monopoli. Dal decimo al sesto posto in una domenica. È l'effetto dei tre punti conquistati a Casarano, ma anche di una giornata nella quale molte delle squadre davanti hanno lasciato qualcosa per strada.

POTENZA E BARI DAVANTI

Il Potenza non si limita a vincere. Continua a segnare. Dopo i quattro gol rifilati alla Cavese nella giornata precedente, ne arrivano altri quattro sul campo del Barletta. 1-4. La squadra lucana sale a sedici punti e porta a diciassette il numero delle reti realizzate. È il miglior attacco del girone. Gli stessi punti li ha il Bari, che segue una strada diversa. Contro il Cosenza basta l'1-0. Tre punti, porta ancora una volta protetta e quattro sole reti subite dall'inizio del campionato. Potenza e Bari hanno così raggiunto la stessa quota, ma con numeri molto differenti. Diciassette gol fatti da una parte. Quattro subiti dall'altra. Due modi diversi di arrivare davanti a tutti.

IL SORRENTO SI FERMA ANCORA

Per cinque giornate il Sorrento aveva conosciuto soltanto la vittoria. Adesso ha perso due volte consecutive. Dopo l'1-2 contro il Bari arriva il 2-0 sul campo del Foggia. Sei punti lasciati in due giornate e il primo posto che cambia proprietario. Il Sorrento rimane comunque a una sola lunghezza dalla nuova coppia di testa. Non è una crisi certificata da sette giornate di campionato. È però il primo vero cambio di passo di una squadra che fino a due settimane fa sembrava non concedere nulla. La classifica, improvvisamente, si è riaperta davanti.

CADONO ANCHE CASERTANA E CERIGNOLA

La giornata cambia parecchio anche immediatamente dietro. La Casertana perde in casa 1-2 contro il Catania. Era rimasta l'unica squadra imbattuta del girone. Non lo è più. Resta a dodici punti, raggiunta dal Picerno, che batte 2-1 l'Audace Cerignola. Per il Catania, invece, i tre

punti di Caserta significano quota dieci e un salto dentro un gruppo sempre più affollato. Perché dalla quarta all'undicesima posizione ci sono appena due punti. Picerno e Casertana a dodici. Monopoli a undici. Inter U23, Audace Cerignola, Catania, Scafatese e Casarano a dieci. Con una precisazione necessaria: l'Inter Under 23 ha disputato una partita in meno.

IL MONOPOLI FA UN SALTO

Ed eccoci a noi. Sette partite. Undici punti. Tre vittorie. Due pareggi. Due sconfitte. Sei gol fatti. Quattro subiti. Sesto posto. Una settimana fa il Monopoli era decimo. Il pareggio con il Crotone aveva portato un punto e qualche domanda. La vittoria di Casarano ne porta tre e restituisce soprattutto una delle certezze che contro i calabresi sembrava essersi incrinata. La porta torna inviolata. È la quarta volta in sette giornate. E con quattro reti subite il Monopoli condivide con il Bari la miglior difesa del girone. Non cambia invece, almeno nei numeri, l'altra faccia della squadra. Sei gol realizzati in sette partite raccontano ancora una produzione offensiva contenuta. A Casarano ne è bastato uno. È arrivato nel finale, dopo una partita condizionata quasi immediatamente dall'espulsione di Angileri. Questa volta è stato sufficiente per trasformare un punto che sembrava ormai acquisito in una vittoria e, insieme, per cambiare sensibilmente la classifica.

7ª GIORNATA -- I RISULTATI

Crotone -- Salernitana **2--1**
Bari -- Cosenza **1--0**
Picerno -- Audace Cerignola **2--1**
Cavese -- Savoia **4--2**
Casertana -- Catania **1--2**
Barletta -- Potenza **1--4**
Scafatese -- Altamura **2--0**
Foggia -- Sorrento **2--0**
Casarano -- Monopoli **0--1**
Giugliano -- Inter U23 *rinviata al 13 ottobre*



LA CLASSIFICA DOPO LA 7ª GIORNATA

Potenza **16**
Bari **16**
Sorrento **15**
Picerno **12**
Casertana **12**
MONOPOLI 11
Inter U23 **10***
Audace Cerignola **10**
Catania **10**
Scafatese **10**
Casarano **10**
Salernitana **9**
Foggia **8**
Cavese **8**
Barletta **7**
Altamura **7**
Savoia **6**
Giugliano **4***
Cosenza **2**
Crotone **0** * una partita in meno.

I NUMERI DOPO SETTE GIORNATE

In testa: Potenza e Bari -- 16 punti
Miglior attacco: Potenza -- 17 gol
Miglior difesa: Bari e Monopoli -- 4 gol subiti
Più vittorie: Potenza, Bari e Sorrento -- 5
Ancora senza vittorie: Cosenza
Da recuperare: Giugliano -- Inter U23, 13 ottobre

MONOPOLI AI RAGGI X

Partite: 7	Punti: 11
Vittorie: 3	Pareggi: 2
Sconfitte: 2	Differenza reti: +2
Gol fatti: 6	Gol subiti: 4
Clean sheet: 4 su 7	

DAL DECIMO AL SESTO

La classifica del Monopoli cambia parecchio in una sola giornata. Da otto a undici punti. Dal decimo al sesto posto. Ma il dato forse più interessante non è la posizione. Sono le distanze. Potenza e Bari sono cinque punti più avanti. Il Sorrento quattro. Picerno e Casertana appena uno. Dietro, invece, cinque squadre sono raccolte a quota dieci. È una classifica nella quale una vittoria può far guadagnare quattro posizioni e una sconfitta può restituirle quasi tutte. Per questo il sesto posto va registrato senza trasformarlo in qualcosa che, alla settima giornata, ancora non può essere. Il Monopoli è dentro la parte alta della classifica. Questo sì. E ci è arrivato con una caratteristica ormai abbastanza evidente: concede pochissimo. Quattro gol subiti in sette partite e quattro gare senza incassarne. Davanti, invece, rimane ancora molto da costruire. Sei reti sono poche rispetto alle squadre che occupano le prime posizioni. La classifica, però, per adesso premia l'equilibrio. E dice una cosa molto semplice. Dopo sette giornate il Monopoli è sesto. A un punto dal quarto posto.

ADESSO IL SAVOIA

Il prossimo passaggio sarà contro il Savoia. I campani arrivano alla sfida con sei punti, dopo il 4-2 subito sul campo della Cavese. Ma proprio la classifica di queste prime sette giornate suggerisce di non fermarsi troppo alle posizioni. Il Monopoli viene da una partita nella quale le circostanze gli hanno chiesto soprattutto di resistere. La prossima potrebbe chiedergli il contrario. Prendere campo. Costruire. Provare a governare la partita. È anche da giornate come quella che verrà che capiremo qualcosa in più. Non soltanto su dove può arrivare questo Monopoli. Ma su come vuole arrivarci.

I PROSSIMI IMPEGNI

UNA CASA ANCORA DA TROVARE

Domenica arriva il Savoia, ma il Monopoli non sa ancora dove potrà riceverlo. Il Veneziani è ancora interessato dai lavori, il San Nicola dalla rizollatura del terreno. L'ipotesi porta fino a Pineto, in Abruzzo.

DOMENICA C'È IL SAVOIA

Domenica 4 ottobre, ore 17:30. Monopoli-Savoia. Questo, almeno, è certo. Molto meno certo è dove si giocherà. Il Monopoli continua infatti a fare i conti con l'indisponibilità del Veneziani, dove non sono ancora terminati i lavori per il nuovo manto sintetico. Nelle prime gare interne della stagione la soluzione era stata il San Nicola di Bari. Questa volta, però, anche quella strada sembra chiusa: sul terreno dello stadio barese sono previsti interventi di rizollatura. L'ipotesi emersa nelle ultime ore porta così parecchio più lontano. A Pineto, in Abruzzo. Al momento in cui scriviamo non c'è ancora l'ufficialità: perché la soluzione diventi definitiva è necessario il via libera delle autorità competenti.

I PROSSIMI DUE APPUNTAMENTI

DOM 4 OTT
ore 17:30**MONOPOLI -- SAVOIA**
*Sede da definire***SAB 10 OTT**
ore 14:30**CASERTANA -- MONOPOLI**
Caserta

UNA TRASFERTA IN CASA

Se Pineto venisse confermata, la definizione di "partita casalinga" avrebbe questa volta un significato quasi esclusivamente formale. Da Monopoli all'Abruzzo per vedere Monopoli-Savoia. È il paradosso di una stagione cominciata lontano dal Veneziani e costretta adesso a cercare un'altra casa. Prima Bari. Ora, forse, Pineto. In mezzo rimane una tifoseria chiamata ancora una volta ad adattarsi. Perché una partita in casa non è soltanto una voce del calendario. È la strada verso lo stadio, sono gli stessi volti incontrati prima del calcio d'inizio, è il proprio posto sugli spalti. Tutto ciò che dall'inizio della stagione è rimasto sospeso in attesa di tornare al Veneziani.

IL SAVOIA

Dentro questa situazione c'è comunque una partita da giocare. Il Savoia arriva all'ottava giornata con sei punti: una vittoria, tre pareggi e tre sconfitte. Nell'ultimo turno ha perso 4-2 sul campo della Cavese. Il Monopoli ne ha undici

ci e viene dalla vittoria di Casarano, conquistata in una gara nella quale ha dovuto cambiare quasi immediatamente il proprio piano. L'espulsione di Angileri ha costretto i biancoverdi a giocare a lungo in inferiorità numerica. La squadra ha saputo resistere, aspettare e infine trovare il pallone decisivo. Contro il Savoia il copione potrebbe essere completamente diverso.

ADESSO BISOGNA COSTRUIRE

Casarano ha chiesto al Monopoli soprattutto di adattarsi. Domenica potrebbe chiedergli di costruire. La fase difensiva ha risposto ancora una volta: quattro reti subite in sette partite e quattro gare senza prendere gol. Davanti, invece, il Monopoli è ancora a quota sei. La vittoria del Capozza, considerate le circostanze, non poteva essere la partita adatta per chiedere molto di più. Quella con il Savoia potrebbe esserlo. La domanda rimane la stessa: quanto può crescere questa squadra quando deve essere lei a prendere l'iniziativa?

POI CASERTA

Sei giorni dopo sarà nuovamente trasferta. Questa volta senza equivoci. Sabato 10 ottobre, alle 14:30, il Monopoli sarà sul campo della Casertana. I rossoblù hanno dodici punti, uno più dei biancoverdi, e nell'ultima giornata hanno conosciuto la prima sconfitta stagionale, 1-2 in casa contro il Catania. Ma Caserta verrà dopo. Prima c'è il Savoia. E prima c'è ancora da capire dove il Monopoli potrà giocare la propria partita di casa.

ASPETTANDO IL VENEZIANI

Forse è questa l'immagine più strana dell'avvio di stagione. Il Monopoli è sesto, ha undici punti e ha appena vinto un derby. Eppure continua a mancargli qualcosa che non compare in classifica: il proprio stadio. Il Veneziani resta sullo sfondo mentre il campionato va avanti. Bari ha accompagnato le prime giornate. Adesso Pineto è diventata una possibilità concreta. Quando questo numero va in chiusura, però, resta una possibilità. Per questo sul calendario del Diario lasciamo ancora una riga aperta. *Sede da definire.*

AMARCORD

QUANDO D'ESTATE C'ERA IL CAPITOLO...

Il Sì truccato, la panoramica, il Bar del Capitolo, le discoteche e quella complicatissima regola dell'ingresso a coppie. Prima dei cellulari e dei social, per una generazione di ragazzi monopolitani la notte d'estate aveva una direzione precisa.

di Emanuele Maria Latorre

D'ESTATE, a Monopoli, la notte aveva una direzione. Sud. Si andava al Capitolo. Non c'era bisogno di organizzare troppo. Non c'erano gruppi WhatsApp nei quali decidere dove, quando, con chi. Non c'era una posizione da condividere. E per molti di noi non c'era nemmeno un telefono cellulare. C'era una strada. E alla fine di quella strada c'era il Capitolo. Una delle contrade di quella Monopoli che ancora oggi continuiamo a chiamare la città delle novantanove contrade, anche se quel numero appartiene ormai più alla storia e all'identità della città che alla sua attuale suddivisione amministrativa. Ma per noi ragazzi tutto questo contava poco. Il Capitolo era un'altra cosa. Era l'estate.

CON IL SÌ

Io ci arrivavo con il Sì. Truccato, naturalmente. Riusciva a sfiorare i settanta chilometri all'ora e allora quella mi sembrava una conquista della meccanica. Oggi mi sembra soprattutto una discreta follia. Si andava anche in due. E senza casco. Erano anni diversi, ma sarebbe sbagliato trasformare l'incoscienza in nostalgia. Semplicemente, non avevamo la percezione della sicurezza che abbiamo oggi. A quell'età, poi, la prudenza non è quasi mai la prima cosa che sale su un motorino. Quando villeggiavo a Gorgofreddo facevo quella che chiamavamo "la panoramica". Altre volte partivo direttamente dalla città. Cambiava la strada. Non la destinazione. Il Capitolo.

IL CENTRO DELLA NOTTE

Oggi Monopoli ha un centro storico che nelle sere d'estate si riempie fino quasi a cambiare volto. Allora era diverso. Il centro storico esisteva, naturalmente, con tutta la sua bellezza. Ma per noi ragazzi la geografia del divertimento era un'altra. Il centro della notte stava sul mare, qualche chilometro più a sud. C'era il Bar del Capitolo, ritrovo quasi obbligato. E poi c'erano i locali. Tanti. Nella mia memoria ritornano nomi che appartengono a quelle estati. Chicca, a Torre Egnazia. Bocca che Balla. Barcolando. E, nella geografia più ampia delle nostre notti, il Trappeto. Alcuni luoghi sono cambiati, altri hanno attraversato stagioni e trasformazioni, altri ancora sono rimasti soprattutto nei ricordi di chi li frequentava. Ma allora il problema non era trovare dove andare. Era scegliere.

SI ENTRA A COPPIE

Poi arrivava la parte difficile. Entrare. C'era una regola non scritta che conoscevamo tutti. Si entrava a coppie. O, almeno, bisognava fare in modo che uomini e donne fossero in un rapporto accettabile per chi controllava l'ingresso. Un gruppo di soli ragazzi aveva davanti una serata improvvisamente molto più complicata. E allora cominciava la diplomazia. Bisognava ingegnarsi. Guardarsi intorno. Avvicinarsi a qualche ragazza. Chiedere. Convincere. Non necessariamente per trascorrere la serata insieme. Molto più semplicemente per superare quei dieci o venti metri che separavano il parcheggio dall'ingresso.

LA GRANDE TRATTATIVA

A ricordarlo oggi fa sorridere. Allora molto meno. Le ragazze mi sembravano più timide, più severe, forse anche più diffidenti. O forse eravamo noi a essere molto più impacciati. Probabilmente entrambe le cose. Non potevi mandare prima un messaggio. Non potevi mettere un like e aspettare. Dovevi andare lì. Di persona. Parlare. E soprattutto rischiare di sentirti dire no. Alcune accettavano quasi per pietà. Altre non ne volevano sapere. Qualcuna, voglio continuare a pensarlo, accettava perché in fondo nemmeno io ero poi così male. Ma quando finalmente riuscivi a percorrere quei pochi metri sottobraccio a una ragazza e superavi il controllo all'ingresso, la missione era compiuta. Eri dentro. Il resto poteva cominciare.

CAMPANILI ANCHE DI NOTTE

Non erano sempre serate tranquille. Eravamo giovani. Arrivavano ragazzi da Bari, da Fasano, da Mola e da tanti altri paesi della costa e dell'entroterra. E qualche volta bastava poco. Una parola. Uno sguardo interpretato male. Una provenienza rivendicata con troppo entusiasmo. Il campanilismo non rimaneva allo stadio. Ogni tanto entrava anche in discoteca. Potevano esserci momenti di tensione, qualche discussione, qualche minuto nel quale sembrava che dovesse accadere chissà cosa. Poi quasi sempre passava. La musica continuava. E noi pure.



UN NUMERO NELLA TESTA

Il cellulare non c'era. O meglio: qualcuno cominciava ad averlo. E chi ce l'aveva ci sembrava già un passo avanti nel futuro. Per tutti gli altri esisteva ancora il telefono di casa. Così poteva succedere che durante una serata riuscissi davvero a conoscere una ragazza. Non quella che ti aveva semplicemente permesso di entrare. Una che ti piaceva. Con la quale avevi parlato. Che magari, alla fine, ti dava il numero. Il numero fisso. E quel numero dovevi ricordarlo. Non c'era "Salva contatto". Non compariva una fotografia. Non c'era un profilo da andare a cercare appena tornato a casa. C'erano delle cifre. E dovevi portarle con te.

IL GIORNO DOPO

Poi arrivava il giorno dopo. E bisognava chiamare. Anche questa, a pensarci adesso, era una piccola prova di coraggio. Perché telefonare a casa di una ragazza significava non sapere chi avrebbe risposto. Lei. Sua madre. Suo padre. Una sorella. Un fratello. E tu eri lì, con la cornetta in mano, a cercare di sembrare molto più tranquillo di quanto fossi. Si parlava. Questo ricordo mi è rimasto più di tanti altri. Si parlava. La vergogna c'era eccome. Soltanto che si cercava di nascondersela. A volte andava bene. Altre volte no. Molte volte no. Ma ci avevi provato. Avevi messo la tua voce, la tua faccia, il tuo imbarazzo dentro quella possibilità.

NON ERAVAMO MIGLIORI

Non voglio dire che fosse tutto più bello. E nemmeno che noi fossimo migliori. Non lo eravamo. Avevamo le nostre sciocchezze, le nostre paure, le nostre superficialità. E certamente anche le nostre finzioni. Era semplicemente un altro mondo. Ma almeno nei rapporti tra ragazzi e ragazze, a me oggi sembra che fosse più difficile fingere che non stesse accadendo davvero. Dovevi esserci. Avvicinarti. Parlare. Ricevere un no. Magari un sì. Ricordare un numero. Telefonare. Aspettare una risposta. Era esperienza vera nel senso più semplice della parola: accadeva tra persone.

SONO TORNATO

Quest'estate sono tornato al Capitolo. Non per cercare il

ragazzo che ero stato. A cinquant'anni sarebbe un esercizio abbastanza inutile. Sono andato al mare. Eppure, percorrendo quelle strade, qualcosa dentro di me ha cominciato inevitabilmente a fare confronti. Ho trovato una geografia diversa. La circolazione è cambiata. Ci sono sensi unici e percorsi che mi hanno costretto a ragionare su una strada che un tempo avrei percorso quasi senza pensarci. Accanto, un tracciato riservato alla mobilità lenta. Il Capitolo che ricordavo non era più lì nella stessa forma. E non poteva esserlo. Sono trascorsi troppi anni. Sono cambiato io. È cambiata Monopoli. È cambiato il modo stesso di vivere l'estate.

IL SILENZIO

Ma la cosa che mi ha colpito di più non è stata una strada. È stato il silenzio. Forse era soltanto il momento sbagliato. Forse la memoria fa più rumore della realtà. Forse cercavo, senza rendermene conto, un suono che non poteva più esserci. Quello dei motorini. Delle macchine che arrivavano. Della musica. Delle persone davanti ai locali. Delle trattative improbabili per entrare in discoteca. Delle risate. Delle discussioni. Di una generazione che d'estate si dava appuntamento laggiù. Il Capitolo era la movida di Monopoli, ma non soltanto di Monopoli. Era un luogo nel quale arrivavano ragazzi da fuori e nel quale per molte estati abbiamo consumato una parte della nostra giovinezza.

LA NOTTE HA CAMBIATO STRADA

Oggi la città vive diversamente. Il centro storico è diventato uno dei cuori della vita serale. Il turismo ha trasformato strade, case, abitudini e stagioni. Altre generazioni hanno trovato altri luoghi e soprattutto altri modi per incontrarsi. È normale. Le città non hanno il dovere di rimanere come le ricordiamo. E nemmeno i ragazzi. Forse Monopoli non ha perso la sua gioventù. Ha semplicemente cambiato il posto nel quale farla incontrare. Ma per quelli della mia generazione, quando arrivava l'estate e cominciava a fare buio, non serviva una posizione sul telefono. Non serviva una storia sui social. Non serviva nemmeno chiedere troppo. La notte aveva una direzione. Prendevi il motorino. Partivi dalla città, oppure scendevi da Gorgofreddo facendo la panoramica. E andavi. Al Bar del Capitolo. A Torre Egnazia. A ballare. A incontrare gli amici. Magari una ragazza. Magari soltanto un altro no da raccontare il giorno dopo. Non sapevi come sarebbe finita la serata. Sapevi soltanto dove cominciava. Si andava al Capitolo.

Vola, Gabbiano!

Il diario del Gabbiano -- Emanuele Maria Latorre



Nota editoriale. *Il diario del Gabbiano* è un periodico indipendente e autoprodotta, realizzato in formato digitale e diffuso gratuitamente ed esclusivamente online attraverso il sito internet www.divulgazioneLIBERA.it. La pubblicazione non è destinata alla stampa tipografica né alla distribuzione editoriale di copie cartacee. Eventuali riproduzioni su carta effettuate autonomamente da terzi non costituiscono edizione o distribuzione cartacea promossa dall'autore. La pubblicazione è diffusa in formato digitale nel quadro previsto dall'art. 3-bis del D.L. 18 maggio 2012, n. 63, convertito con modificazioni dalla L. 16 luglio 2012, n. 103, ricorrendone i relativi presupposti. *Il diario del Gabbiano* è un progetto editoriale indipendente e non costituisce comunicazione ufficiale della S.S. Monopoli 1966. Marchi, denominazioni e segni distintivi eventualmente citati appartengono ai rispettivi titolari.